

PRESBYTERI n°4/2014

La vita è liturgia, la liturgia è vita

L'esilio liturgico e i latitanti della domenica (F. S.)

... Posto ottimisticamente che siamo al 20% dei battezzati praticanti, quale padre si rassegna che di dieci figli otto sono fuori? E quale banchetto festoso ha senso se troppi "invitati" si guardano bene dall'entrare in sala? Non dovrebbero farci pensare queste cifre e costringerci a riflettere sulla radice di queste latitanze? Non è possibile che le nostre celebrazioni non dicano più niente, o che il nostro annuncio di fede sia poco evangelico, poco comprensibile, poco accettabile dall'uomo moderno? E l'uomo che crede poco o male o per niente, che deve venire a fare in chiesa? Sono interrogativi scomodi, lo comprendiamo bene, ma non si riesce facilmente a comprendere come mai si rimanga così sereni nell'evitarli. La nostra monografia non pretende di risolvere il problema ma tenta solo di contribuire a toglierci un po' di falsa pace.

... È pensabile una liturgia che, oltrepassando il rito, punti sulla vita "altra", "conforme a Cristo", ma spesa nelle concrete situazioni storiche in cui l'uomo si trova? È possibile sognare una liturgia dove il culto nasce dalla fede che impregna la vita di tutti i giorni e la modifica facendola diventare da subito qualcosa di santo, già "vita eterna"? Siamo ancora in tempo per una liturgia che sia essenzialmente relazione uomo-Dio, uomo-uomo, chiesa-umanità, dove si impara a credere e ad accogliere quella Parola di Dio che nelle letture sacre e nell'omelia tende ad incarnarsi – letteralmente – nella nostra vita? Noi pensiamo di sì. Ogni volta che la vita entra nella liturgia questa ne esce trasformata. Ogni volta che l'umano si accosta con autenticità ai gesti liturgici, ne esce "divinizzato", "cristificato". Perché non sono le cerimonie che salvano, ma quel Cristo che ci trasforma a sua immagine. La liturgia è il luogo concreto di un popolo sacerdotale che è stato raggiunto dal suo Signore, ne è stato affascinato e ora si offre con lui ad laborem perché il Regno venga nella gioia di ogni figlio di Dio.

Lo smarrimento della liturgia: dove sono gli "invitati"? (Andrea Grillo)

Per attuare veramente la riforma liturgica proposta 50 anni fa dal Concilio è necessario anzitutto liberarsi da un abbaglio che consiste nel ritenere che sia sufficiente il cambiamento dei testi rituali.

In realtà la riforma si propone di creare e incentivare l'*actuosa participatio* di tutto il popolo di Dio e ravvisa nella liturgia la fonte e il culmine di tutta l'azione della Chiesa. Non solo, ma la liturgia è il linguaggio di tutti i battezzati e il luogo della testimonianza della fede.

Tutto questo presuppone ed esige un'educazione, un'iniziazione ai riti cristiani, fatta sì di esplicazioni dottrinali ma anche di esperienze. A mo' di esempio, la preparazione alla prima Comunione è bene che consista in una progressiva acquisizione dottrinale, ma accompagnata da una altrettanto progressiva partecipazione ai vari momenti della liturgia della Messa assieme alla comunità.

L'arrivo progressivo dei nuovi membri sarebbe educativo anche per gli adulti che formano l'assemblea liturgica.

Un cammino faticoso: l'assemblea cristiana tra mistero e vita (Giuseppe Midili)

La riforma liturgica compie 50 anni. Eppure c'è ancora chi ha nostalgia del rito tridentino che suona quasi magico per la lingua latina. E c'è pure un devozionismo individualistico che rasenta la superstizione.

La riforma sottende una ricca teologia. È il culto di Gesù Cristo al Padre. È il culto della Chiesa come continuazione dell'opera di Cristo e quindi comunitario. Infine è memoriale dell'unico evento di salvezza.

La liturgia cristiana all'inizio fu certamente influenzata da modalità rituali contemporanee dalle quali attinse parole e gesti. Non si può quindi presupporre che ci fosse un archetipo unico da cui sono derivate poi le diversificazioni. Centrale però rimane la missione che Gesù dà agli Apostoli dopo la Pentecoste.

L'assemblea liturgica è il momento in cui tutti i membri della comunità formando un cuore solo e un'anima sola, si riuniscono all'altare della parola e dell'Eucaristia per offrire in comunione se stessi e la propria vita.

«Perché la mia casa si riempia» (Gianni Cavagnoli)

Quanti, pur essendo battezzati, non frequentano la Liturgia domenicale! Non ci sono statistiche recenti. È comunque necessario far conoscere il senso della Liturgia, che è anzitutto il luogo educativo e rivelativo dell'orientamento verso il Regno di Dio.

Soggetto e attore della liturgia non è solo il prete ma l'intera assemblea. In essa vive e sviluppa i suoi compiti la Chiesa. Altro aspetto del codice genetico ecclesiale è la presenza di Cristo. I comunicandi diventano una sola cosa con Lui. La liturgia è quindi la storia di Gesù e della sua comunità. Sono valori da educare non solo nei genitori ma in tutta la comunità.

Da qui la riscoperta della partecipazione che ha le sue radici nel Battesimo ed è primariamente opera dello Spirito Santo. Da questa partecipazione che si celebra nella Comunione, nasce la condivisione dei beni che va oltre la solidarietà perché è gratuita. La Chiesa appare così una casa con le porte aperte a tutti.